

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Giustiniani Pier Giuseppe
Data	1635	Tipo data	Congetturale
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Ho ricevuto tutte le lettere di Vostra Signoria et a tutte ho risposto; per questa ultimamente venutami veggo		
Contenuto	Dall'ultima lettera di Giustiniani, Chiabrera ha appreso che "quel buon uomo in Roma" non era ancora morto [Monsignor Francesco Errera, cfr. Lettera 447 del 1635, 'Rispondo; e quanto al Signor morto o moribondo di Roma duolmi delle speranze interrotte']. Se egli morendo non ha ricordato coloro ai quali in vita prometteva di portare giovamento, allora non aveva fede. Torna a parlare dell'orazione [cfr. la stessa Lettera 447]. Giustiniani ha chiesto a Chiabrera di andare a Genova, ma egli ne è appena partito e sta ancora lavorando ai suoi "fogli". Fosse per lui, starebbe anche due anni fuori di casa, per stampare alcune cose e per non starsene sempre tra gli afflitti. Già stava per andarsene, ma non poté partire, e ora non v'è occasione, perché gli Anziani di Savona non sono più inclini ad avere loro inviati in Genova. Giustiniani gli direbbe di andare a Genova "per solazzo", ma dopo la disfatta dell'Accademia degli Addormentati non c'è sollazzo per Chiabrera che lo spinga ad andare. Egli non è "da Banchi, né da Palagio, e molto meno da San Siro". Senza nessun impegno da svolgere, egli finirebbe per annoiarsi. [La Lettera segue per contenuti la lettera 447: si colloca quindi tra il 10 giugno e la metà di luglio 1635].		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 448		
Compilatore	Agliardi Silvia		